

tanto dai santi apostoli e dagli sgherri borbonici, quanto dalle leggi finanziarie, onde non abbiamo avuto tutti quei miglioramenti che la nostra condizione topografica e lo slancio del nostro ingegno ci avrebbero fatto acquistare.

Il signor Polsinelli assicura che questi dazi di protezione sono utilissimi ai consumatori, poichè, quando dall'estero è permesso portare liberamente le manifatture in un determinato paese, allora, non potendo produrre que' del paese, lo straniero ci fa la legge.

Il signor Polsinelli non ha considerato, nell'abbandonarsi a sì generosa preoccupazione, che non è un solo straniero quello che viene a commerciare nel paese. Forse l'onorevole nostro collega si ricorda quel tempo in cui le provincie meridionali hanno avuto il privilegio della bandiera, pel quale a due nazioni soltanto era dato di commerciare nei nostri porti. Allora si poteva a ragione sostenere il timore de' prezzi esagerati. Ma quando vi è libera concorrenza (poichè libertà de' cambii è sinonimo di questa), il mercato è aperto a tutte le nazioni produttrici, che faranno a gara ad importar merci a prezzi molto minori e di qualità migliore delle prodotte in paese.

Di più, afferma l'onorevole Polsinelli, il sistema del libero cambio perturba l'agricoltura. I prodotti agricoli, secondo lui, non si potranno vendere se non quanto si venderanno i manufatturati, altrimenti i manufatturieri non potrebbero pagare i prodotti agricoli.

Questo è tale argomento da non meritare confutazione. In un paese agricolo, quale è il napoletano, per far sviluppare l'industria agricola basta sottrarla dalle condizioni di servizio in cui si trova. Allorchè questo paese avrà la libertà dei cambii come tutti gli altri, potrà vendere i suoi prodotti agricoli in cambio de' manufatturati di cui abbisogna.

Nè ciò basta all'onorevole deputato signor Polsinelli, il quale afferma ancora che la tariffa, appoggiata sul libero cambio, cioè sul dazio esclusivamente finanziario, offende il diritto di proprietà.

Con annunziare questo argomento, il signor Polsinelli confessa completamente il principio che l'ha diretto nel difendere la causa della protezione, che spero non sentire difesa mai più da un eloquente avvocato.

I diritti di una tariffa, dipendenti dal principio protettore, non costituiscono proprietà per nessuno; nessuno ha diritto d'arricchirsi sul danno altrui, e di far pagare ai consumatori più caramente una merce di quello che la pagherebbero, se venisse dall'estero.

Io non mi fermo a discutere su questo preteso diritto di proprietà, costituito dal privilegio, in una Camera che ha annullato gli ultimi avanzi delle feudalità e delle riserve in Lombardia; nè amo di dar noia alla Camera per combattere le osservazioni sul contrabbando, chè mi basta notare essere il contrabbando un'operazione di calcolo, non di eroismo; sicchè, quante volte il contrabbandiere non ha interesse a fare il contrabbando, non mette a pericolo la sua vita e la sua libertà. Quindi in tutti i paesi del mondo si è ritenuto come il ribasso della tariffa daziaria sia necessario per moralizzare il commercio e la società.

Il signor Polsinelli alla fine viene a voler dimostrare che nell'ex-reame delle Due Sicilie le fabbriche erano in fiore, e che all'occasione delle nuove tariffe queste fabbriche sono cadute.

Io non ho saputo mai che nell'ex-reame delle Due Sicilie (che è pur carissima patria mia) siano giammai tanto fiorite queste fabbriche.

So al contrario che si contano nel Napoletano soltanto po-

che fabbriche, e queste non ci produssero giammai gran belli tessuti; e, mi si conceda il dirlo, che il non aver avuto buoni tessuti è stato appunto cagionato dalla mancanza di concorrenza, e dal fondarsi i manufatturieri sul sistema del dazio protettore; poichè ciò ad essi bastava per assicurare il loro vantaggio nelle vendite loro.

Laonde, riservandomi di rispondere ad altre difficoltà che mi si potrebbero fare su questo subbietto, ritengo come utilissima, non solo a queste provincie, ma specialmente alle provincie meridionali, che formano una parte principalissima della patria comune, la nuova legge di ribasso della tariffa daziaria.

Per essa l'industria, sì manifattrice che agricola e veltureggiante, acquisterà quell'energico slancio e quella libertà, dalla quale soltanto può aver vita propria e rigogliosa, e vedremo gl'industriali che, invece di appoggiarsi sulla protezione per far il loro vantaggio, si appoggeranno sopra un altro elemento, sull'elemento della capacità e della moralità.

Quando essi diventeranno capaci e morali, quando la mancanza del capitale non sarà più un ostacolo pel lavoro, sono sicuro che nell'ex-reame delle Due Sicilie si svilupperà quella industria che sarà proprio nostra, non artificiale, l'industria la quale arricchirà tutte le classi, senza essere il privilegio di nessuna.

Se avremo fede nella libertà, se la rispetteremo e l'attuaremo nel campo economico come nel politico, noi faremo grande e rispettata la patria nostra.

PRESIDENTE. Mi pare che possiamo rimandare a lunedì la continuazione della discussione.

Voci. Sì! sì!

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL
DEPUTATO ROMANO, RELATIVO ALLA GUARDIA
NAZIONALE NELLE PROVINCIE NAPOLETANE.**

PRESIDENTE. Debbo dare comunicazione alla Camera che il deputato Liborio Romano ha presentato al banco della Presidenza un disegno di legge sull'organamento provvisorio della guardia nazionale nelle provincie napoletane.

Questo disegno di legge sarà comunicato immediatamente agli uffici.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla tariffa doganale;

Discussione dei progetti di legge:

2° Convalidazione di decreti relativi ai militari privati d'impiego per cause politiche dai cessati Governi d'Italia;

3° Maggiori spese e spese nuove da aggiungersi al bilancio del 1860;

4° Ritiro delle monete erose in corso nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria, e loro cambio con nuove monete di bronzo;

5° Riordinamento del servizio di sanità marittima;

6° Riordinamento delle tasse di marina.